



Giorgio Graffer.

Scuola di roccia Giorgio Graffer

di Rolly Marchi

Giorni di primavera, tempo di roccia, di mani sulla roccia, di sguardi verso il cielo. La prima volta, ce n'è sempre una, accadde nel 1936. Avevo 15 anni, raggiunsi un bosco sopra Trento, chiamato Bindesi, vidi ragazzi che ascoltavano un Maestro, poi, legati a una corda, si inerpicarono su un grande masso. Saliti tutti, il Maestro, che si chiamava Gino Piso-

ni, mi guardò e disse: "Vot provar?", vuoi provare? Avanzai, lui mi legò una corda intorno alla vita e io provai una indimenticabile emozione, sollevai le braccia e, titubante, toccai la parete: fu il mio battesimo con il verticale.

In quel tempo uno dei più famosi scalatori era Giorgio Graffer, classe 1912, pilota di aerei da caccia e se-

stogradista. Lo guardavo come un emblema dell'audacia. Aveva aperto vie di massima difficoltà, una stupenda sul Campanile Basso.

Purtroppo, nell'autunno 1940, lasciò la vita nel ciclo dell'Albania, che gli valse una medaglia d'oro al valore militare e che ne ha perpetuato l'eroismo. Fu un pesante lutto anche per il mondo alpinistico, ma alcuni



Anni '50. Istruttori e allievi al rientro nel rifugio Agostini in Val d'Ambiez.

amici pensarono subito di premiarne la memoria creando la prima scuola di roccia in Italia.

Nell'agosto del 1941 la vollero il presidente del GUF, Gruppo Universitario Fascista, Nino Ministrina, e il suo amico Guido Viberal. Il primo corso fu tenuto al rifugio Tosa, direttore il mitico Bruno Detassis, oggi novantaseienne, e istruttori i "giovani" Sandro Disertori, Vittorio Corradini, detto Tetoia, Renzo Graffer, giovane fratello di Giorgio, e Cesare Scotoni. Seguì una forzata pausa bellica, ma la scuola rinacque in tempo di pace, sempre per volontà degli amici della SUSAT, la sezione universitaria della SAT.

Negli anni '50 la frequentai pure io, non come allievo, non come istruttore, ma soltanto come figura autonoma, buona a tutto, anche per constatare la serietà dell'insegnamento e la bontà dei risultati, in un'atmosfera di severità, di allegria e di rocciosi sentimenti d'amicizia. La sede era il rifugio Agostini in val d'Ambies, dove sarà anche quest'estate dal 30 luglio al 6 agosto.

Gli istruttori del mio tempo furono Bepi de Francesch, Marco Franceschini, Cesare Maestri, Giulio Gabrielli, Alberto Marolda (quanta grazia!). Il più forte e sorprendente allievo che di quei tempi ricordo, aveva e ha ancora nome Toni Mase,

che aveva nel DNA il ritmo del sesto grado e che dopo un paio di corsi sposò la bella figlia del gestore, Mariella. La segretaria – bravissima, anzi unica – era Francesca Branzi.

La storia continua, adesso anche con corsi allargati all'alpinismo e all'alta montagna. Il direttore è come sempre un giovane, Mario Loss.

Per informazioni tel. 0461-981871, fax. 0461-986462, presso SAT, via Manci 57, 38100 Trento. Excelsior!



1)



2)

1) Marco Franceschini, in piedi, con Rut Graffer e Vittorio Sommadossi.

2) La segretaria Francesca Branzi occhi al cielo con Cesare Maestri.

3) A fine giornata si riavvolgono le corde.

4) Tra una scalata e una corda doppia si giocava anche alla morra. Il primo a destra con il pollice verso l'alto è Giulio Gabrielli.



4)



3)